Ristorante PRIME ROSE tel. 0461 - 70642

TRENTINO
Redazione: Borgo S. Caterina 9
Centralino 0464.42.15.15
Fax 0464.43.40.20
Abbonamenti 0471.90.42.52
Pubblicità 0464.43.24.99

Rovereto

E-mail: rovereto@giornaletrentino.it

Domenica 25 aprile 2010

Ristorante PRIME ROSE www.ristorantiprimerose.it

SVELATA LA NUOVA MANIFATTURA

Ponti di vetro e piazze: la visione di Kuma

Intoccata la parte storica, ma rovesciato il rapporto con l'ambiente e la città

di Luca Marsilli

ROVERETO. E' difficile trovare una chiave di lettura, girando tra capannoni dismessi con un gruppo di architetti e cercando di immaginare quello che descrivono. La rubiamo a Kengo Kuma: «L'abbattimento dei muri: il lavoro che entra nella città e nel paesaggio, e viceversa»

Suggestiva perchè nemmeno a farlo apposta, parte proprio dal più vivido dei ricordi di chi in quella fabbrica aveva lavorato. «Qua - indicavano Marsilli e Damini - c'era la linea gialla. Vigilata dalla Finanza giorno e notte. Entravi e prima di uscire venivi perquisito, tutti i giorni». Una separazione, dice ora Kuma camminando lungo lo stesso perimetro un tempo vigilato, che è sempre stata una costante del mondo del lavoro: le fabbriche, le officine, gli uffici. Alti muri a cingerli e guardie all'ingresso. La Manifattura, con lo stato quasi da caserma che le veniva dal trattare beni in monopolio, era la caricatura di questa segregazione. E i segni ci sono tutti anche oggi, nel muro invalicabile e sovrastatato da ulteriori reticolati in filo spinato, che la cinge su tutti i lati. Dentro non solo non si entra, ma nemmeno si guarda. «Rovesceremo completamente questa prospettiva: i muri saranno preservati, sul lato verso viale Vittoria, ma con dei varchi di penetrazione che li legheranno a Borgo Sacco. Mentre sul lato est, quello verso il Leno, spriranno del tutto. A mettere in connessione la nuova parte del complesso con i vigneti circostanti e con il fiume, con la passeggiata dei roveretani». Altro elemento forte del progetto, aggiunge Walter Nicolino, dello studio architettonico Ratti, saranno i ponti. Ponti che già legano le diverse ali della Manifattura («Servivano per collegare i reparti e le diverse fasi di lavorazione tra loro», spiegavano gli ex dipendenti) e ne segnano in modo affascinante l'impatto estetetico, ma che saranno ripensati nell'ottica, ancora, dell'evoluzione del modo di lavorare in atto. «Oggi lo scambio ed il confronto sono elemento essenziale del successo. I ponti che pensiamo, in legno, acciaio ma soprattutto vetro, collegheranno aree destinate ad aziende diverse ospitando servizi comuni per tutte. Diventeranno insomma il luogo dell'incontro e dello scambio, della socialità. Permeandosi con l'esterno».

> La chiave è la rottura dell'isolamento: il lavoro non si chiude dietro un muro ma si apre alla vita

La preoccupazione espressa autorevolmente da Paolini è anche di tutti i saccardi: un intervento così innovativo non devasterà la «vecchia» Manifattura? Per i progettisti la risposta è assolutamente no. Nulla di storico sarà intaccato. E gli elementi forti - la piazza centrale: l'unica in tutta Rovereto da dove non si vedano le montagne; le facciate asburgiche; quella palazzina con l'orologio che è il primo edificio in cemento armato costruto in regione, nel 1904 - saranno assolutamente tutelati. Saranno solo aperti alla gente e al nuovo modo di pensare e lavorare. Diventando elemento di quello che Kuma definisce un monumento orizzontale: «una fusione tra paesaggio, natura e costruzione».

Sopra il titolo la nuova piazza pensata per l'area est; sopra la palazzina dell'orologio e i tecnici ieri a Sacco

COME SARA'

ROVERETO. L'angolo nord-est del complesso Manifattura, visto dall'ingresso della scuola media. Diventerà uno degli accessi all'area, con un varco sovrastato da un «ponte leggero» che metterà assieme due degli elementi chiave del progetto.

COME E'

ROVERETO. Nella foto di Fulvio Fiorini, lo stesso angolo nord-est come è oggi: il piazzale ed il muro di cinta della fabbrica, impenetrabile come è sempre stato.

SVELATA LA NUOVA MANIFATTURA

«Sarà mente e vetrina di una nuova epoca»

L'obiettivo è diventare punto di riferimento per l'edilizia ecocompatibile

di Luca Marsilli

ROVERETO. Era l'incontro più atteso di questa edizione del festival delle città impresa: il momento in cui architetti e «progettisti di futuro» avrebbe svelato cosa diventerà la Manifattura di Sacco. Forme e contenuto di una scommessa che ieri si è compresa in tutta la propria portata.

La base di partenza è l'idea: fare di quella che è stata l'iniziatrice dell'era industriale in Vallagarina e in Trentino la protagonista del rilancio del mondo produttivo regionale sulle nuove frontiere del lavoro e della produzione. Dal manifatturiero più classico, alla «clean teach»: la reivenzione di materiali, modi di costruire e di produrre energia, nello scenario di un mondo che i prossimi anni costringeranno ad una «rivoluzione verde». Questo in Vallagarina - ha spiegato Andrea Granelli - significapotenziare in parte quello che già c'è (il Trentino è all'avanguardia nel costruire a basso impatto ambientale), acquisire dall'esterno la conoscenza già consolidata nel settore delle energie rinnovabili e inventare, partendo per primi, tutto ciò che è legato alle tecnologie per l'ambiente. Per questo nella Manifattura di domani (Manifutura, come si comincia a chiamarla) dovranno trovare posto imprese locali ma anche in arrivo da lontano. Attirate da un mix costituito da laboratori a disposizione, vantaggi del lavorare in rete con altri operatori dello stesso settore, disponibilità di un mercato locale attento all'innovazione nell'ecosostenibilità e accesso alle agevolazioni provinciali.

Laboratori servizi avanzati e l'appoggio finanziario della Provincia: queste le chiavi per portare le imprese a Sacco

Da sinistra, Faustini, Salvatori, Gutierrez, Kuma, Ratti e Granelli

Il mandato dato agli architetti Kengo Kuma, Carlo Ratti e Alejandro Gutierrez era creare una scatola funzionale a questo scopo, rispettosa del monumento al lavoro e alla storia locale in cui sarà realizzata e credibile. Perchè non si può studiare e vendere futuro nell'edilizia in un edificio che consuma 10 volte quanto uno contemporaneo. Una sfida raccolta e fatta diventare anche estetica. Nella parte nuova, verso il Leno, tetti a prato, che riprendono le geometrie dei vigneti attorno e una seconda piazza, gemella moderna di quella racchiusa tra gli edifici storici: aperta e con l'acqua a dividere gli spazi, capace di illuminarsi a segmenti seguendo il passo di chi l'attraverserà.

Il rendering della nuova Manifattura vista dal Leno

Sei ettari di costruzioni ma metà sotto un prato

ROVERETO. Oggi sui 90 mila metri quadri dell'area Manifattura, 60 mila sono coperti. Più o meno resterà lo stesso rapporto, ma solo i 35 mila metri di edifici storici resteranno come sono. Il resto sarà demolito e ricostruito, ma sotto tetti a verde e percorribili, una specie di giardino pensile, che riporteranno l'immagine del complesso a quella che aveva fino al 1950, quando fu edificata la «parte nuova». La nuova Manifattura ospiterà 50 imprese, sul 60 per cento degli spazi. Un 22% sarà destinato a servizi e il 18% all'uso pubblico.

LA CURIOSITA'

Produrrà energia da acqua, sole e scarti del legno

ROVERETO. Energia e costo ambientale saranno le unità di misura del futuro. Ed è questa la partita, tra fonti rinnovabili, risparmio energetico e materiali ecosostenibili, che si giocherà nella Manifattura. Che si vuole cervello, motore e vetrina al tempo stesso. E adeguare spazi nati più di 2000 anni fa e con le tecniche costruttive di allora alle nuove esigenze di risparmio energetico sarà la prima, clamorosa sfida. L'obiettivo è arrivare, pur in edifici con quelle caratteristiche, a dimezzare l'energia utilizzata e ridurre del 70 per cento le emissioni di anidride carbonica necessarie per produrre quell'energia. Quindi interventi sugli edifici, sui sistemi termici. Ma anche produzione di energia verde. Idroelettrica per un 20 per cento, fotovoltaica per un'altra quota. E infine prodotta «in trigenerazione» da un impianto a biomassa vegetale: userà scarti di lavorazione del legno. Tutto questo esposto al pubblico, in una esposizione di quanto è possibile fare. Che sarà assieme vetrina, appunto, per le aziende capaci di tanto e molla per una rieducazione collettiva ai temi dell'ecosostenibilità. Se la nuova Manifattura unirà ricerca, produzione e formazione nei settori della «clean technology», avrà anche una funzione di educazione e crescita collettiva. Facendo di Rovereto una culla di nuove sensibilità.